

# A chi interessa la dignità delle donne francesi?

*Anche in Francia è stata avanzata una proposta per legalizzare la maternità surrogata.*



Christiane Taubira

**1** 789. Guardando alla Rivoluzione in Francia pochi mesi dopo la sua esplosione, col Re ancora sul trono e ben prima del Terrore, Edmund Burke scrisse un saggio magistrale, valido ancora oggi, per mettere in guardia da tentazioni di simpatia o di accondiscendenza: nel poco che era accaduto aveva colto l'avvio della tragedia; altri dovettero attendere le atrocità del 1793 per avere piena consapevolezza della natura e gli effetti di quel rivolgimento.

2013. Guardando all'approvazione in Francia della legge sul matrimonio fra persone dello stesso sesso non è forzato – applicando la saggia regola del piano inclinato – chiedersi se si tratta di un punto di arrivo, o se invece le puntate successive rischiano di esserci, e di avere connotazioni più allarmanti. Per rispondere non è necessario lavorare di fantasia; è sufficiente leggere quanto ha di recente dichiarato **il ministro della Giustizia Christiane Taubira**. Già protagonista della legge sul matrimonio gay, ella **ha annunciato un nuovo progetto sulla maternità surrogata**, al fine di consentire alle coppie

omosessuali (in questo caso di sesso maschile) di essere in tutto e per tutto simili alle famiglie fondate sul matrimonio fra persone di sesso differente, completando la loro unione con un figlio. Altri tre titolari di dicasteri in Francia, in compagnia del solito giro d'intellettuali, **hanno firmato un appello pro maternità surrogata: la titolare della Cultura Aurélie Filippetti, il ministro dei Diritti delle Donne e portavoce del governo Najat Vallaud-Belkacem, e il ministro delle Relazioni con il Parlamento Alain Vidalies**.

Lo scenario che si apre Oltralpe è dunque quello di una donna che, dopo il concepimento avvenuto in provetta, s'impegna per contratto a farsi impiantare l'embrione, a completare la gravidanza e a consegnare il bambino alla coppia omosessuale dopo il parto, ovvero di una donna che presta anche l'ovulo da fecondare, in provetta o nel suo corpo. **Chissà se coloro che sostengono questa prospettiva si pongono solo per un momento il problema dell'uso strumentale che pratiche del genere fanno del corpo della donna:** la dignità di una persona viene degrada-

ta all'"affitto" di una parte di essa, *rectius* di tutta se stessa, per soddisfare interessi altrui; i problemi economici che spesso sono alla base di una disponibilità manifestata in tal senso – le notizie di uteri in affitto vengono soprattutto da residenti in India o in Nazioni dell'Est Europa – raddoppia la miseria, aggiungendo a quella materiale quella fisica e morale; i **drammi esistenziali** che si vivono dopo aver dato alla luce un bambino ed essere stata costretta, in adempimento di una clausola contrattuale, a cederlo ai "committenti", non hanno prezzo, pur lasciando indifferenti i sostenitori della legalizzazione.

Nel manifesto francese, sul quale si è di recente più analiticamente soffermato in senso critico Massimo Introvigne, si enuncia senza problemi la logica di **disponibilità della vita**: non solo di quella **della donna** chiamata a offrire se stessa dietro pagamento, in modo così ostile alla propria dignità, ma anche quella **di chi dovrà nascere**. Come si può rifiutare con l'aborto un figlio non voluto, che però "per sbaglio" è stato concepito, così si può ottenere con la maternità surrogata un figlio che si vuole e che la condizione di maschi omosessuali impedisce di avere: **la volontà senza limiti prevale sui limiti della natura**. Tutto questo come esito coerente della legalizzazione del matrimonio gay, a sua volta conseguenza dell'intento politico di non discriminare le persone dello stesso sesso che, volendosi sposare, in precedenza non potevano farlo a causa di una legislazione che era indicata come "omofoba".

Non è il caso di cercare in Italia un epigono di Burke per trarre lezione dal film made in France in via di proiezione.